

«Piacenza, situazione non preoccupante» Ma ancora 5 vittime

VENTURI: POSITIVI IN PIÙ, MA SOLO PERCHÉ LI STANIAMO. TRIPLICHEREMO I TAMPONI

Maurizio Pilotti
maurizio.pilotti@liberta.it

PIACENZA

● Non siamo ancora a destinazione, ma la direzione è quella giusta: 5 morti ieri a Piacenza portati via dal Covid-19. La decenza e il rispetto per il dolore altrui impediscono di scrivere «solo» prima di quel numero 5, perché ci sono cinque famiglie che hanno perso un parente, una persona cara, un genitore. Ma 5 decessi (ora sono 831 in provincia dall'inizio dell'epidemia) sono un numero basso, che tiene le vittime in cifra singola da mercoledì e indica una tendenza ormai consolidata al calo della ferocia del virus e la curva dei decessi stabilmente puntata verso il basso.

«Non possiamo aspettarci un calo improvviso delle vittime - ha spiegato il commissario regionale all'emergenza Covid, Sergio Venturi, nella consueta diretta quotidiana su Facebook per fare il punto della situazione, ieri con un alto tasso di riferimenti alla situazione piacentina -, la discesa sarà lenta. Questo è dovuto in prevalenza alle malattie che si allungano molto nelle terapie intensive. Tanti dei decessi sono infatti in ospedale, circa un terzo del totale sono nelle case di riposo». Sarà difficile arrivare a «zero

contagi», ha poi proseguito Venturi, «ma mi auguro di arrivare a «zero decessi» per il mese di giugno». Ancora alti i nuovi casi positivi, ieri a Piacenza sono stati 56, portando il totale dall'inizio dell'epidemia a quota 3.751. Ma anche in questo caso, contro la prima impressione, si può parlare di dati positivi.

«La situazione a Piacenza non è preoccupante - ha spiegato Venturi -. È vero che i positivi sono in aumento, ma solo perché stiamo facendo più tamponi e recuperando molto dell'arretrato: persone che

avevano i sintomi nei giorni passati, o trovati positivi quando hanno fatto il test «drive through» o sono stati visitati dalle Usca (Unità speciali di continuità territoriale) alla fine della malattia. Non ci sono focolai attivi, concentrati geograficamente, se si escludono due case protette con pochi casi ciascuna. Nè siamo di fronte a un nuovo picco di contagi. Quelli che troviamo sono casi di positività diffusi, frutto della nostra maggiore attività sul territorio. E sono 50, tutto sommato un numero piccolo».

Venturi poi ha citato non solo i numeri, ma anche la qualità dei test effettuati giovedì e venerdì scorsi, 23 e 24 aprile.

«A Piacenza abbiamo effettuato 1.507 tamponi sui due giorni, trovando solo 102 positivi, quindi ben meno del 10% degli individui testati. Ma ben vengano i nuovi positivi, vuol dire solo che stiamo migliorando la mappatura delle quantità di persone malate».

Quanto alla domanda espressa da più parti - ultimo in ordine di tempo l'immunologo Marzio Sisti ieri su queste pagine - di ampliare l'estensione dei tamponi, di intensificare lo sforzo della Regione su Piacenza per «mappare» il tessuto provinciale e sapere dove sono i contagiati, Venturi stesso ha specificato che «la Regione e l'Ausl di Pia-

cenza non parlano due lingue differenti. Potenzieremo ulteriormente la nostra attività a tappeto su Piacenza, come su Rimini e Medicina. Se necessario porteremo a Piacenza anche personale in più per fare i test serologici e capire quante persone sono venute a contatto col virus».

L'accorata domanda sull'incremento dei tamponi fino alla triplicazione dei test attuali, in ogni caso, sembra aver trovato una risposta nella Regione: «Oggi in Emilia - ha detto Venturi - facciamo circa 5mila tamponi, ma ci stiamo attrezzando per arrivare a 15mila tamponi quotidiani. E alla fine della prossima settimana credo che riusciremo ad arrivare al traguardo anche sugli esami sierologici dei dipendenti del servizio sanitario e della case protette». «Insomma - ha concluso Venturi - anche Piacenza è pronta per entrare col resto della regione nella nuova fase presentandosi bene per il 4 maggio».

I morti in Emilia-Romagna coi 39 di ieri sono arrivati a 3.386, Piacenza vale ora il 24,5% del totale delle vittime emiliane.

I nuovi decessi oltre la provincia di Piacenza, sono stati 6 in quella di Parma, 8 in quella di Reggio Emilia, 2 in quella di Modena, 10 in quella di Bologna, 3 in quella di Ferrara, 1 in provincia di Ravenna, 2 nella provincia di Forlì-Cesena, 1 nella provincia di Rimini; 1 decesso di fuori regione. Quanto ai casi di positività sul territorio, oltre ai 3.751 a Piacenza (56 in più rispetto a sabato), si registrano 3.073 casi a Parma (39 in più), 4.577 a Reggio Emilia (25 in più), 3.562 a Modena (24 in più), 3.793 a Bologna (51 in più), 363 le positività registrate a Imola (3 in più), 901 a Ferrara (16 in più). In Romagna sono complessivamente 4.430 (27 in più).

831

le vittime piacentine dall'inizio dell'epidemia: valgono il 24,5% di tutti i morti in Emilia-Romagna



Nessun nuovo focolaio, i contagi emergono perché aumentano i test»